

## Uno «Zoo di vetro» per Marina

### La Malfatti brava protagonista del dramma in scena all'Eliseo

AGGEO SAVIOLI

ROMA «Dove vai?» «Al cinema». Un simile, brusco scambio di battute è ricorrente, tra la madre Amanda e il figlio Tom, nello *Zoo di vetro* di Tennessee Williams (1911-1983). All'evasione immaginaria dentro lo schermo, vivendo le avventure fantastiche nei film dell'epoca, seguirà una fuga reale, sulle orme paternelle. Lontano da quella genitrice ossessiva, perduta nel sogno d'un improbabile passato di giovane donna corteggiata da decine di ricchi pretendenti, e

intanto alle prese con i problemi di una magra esistenza quotidiana; lontano dalla sorella Laura, claudicante e ritrosa, destinata a un'infelice solitudine, cui è di lieve conforto la cura d'un serraglio di fragili statuette di animali.

In questa storia familiare, dai tratti autobiografici, filtrata dalla memoria di Tom (il nome è quello, registrato all'anagrafe, del drammaturgo), si rispecchia l'America, anzi il Sud degli Stati Uniti, negli anni successivi alla Crisi del 1929: la Spagna, lo scellerato patto di Monaco, il grande conflitto mondiale scor-

rono pure nelle parole del narratore-protagonista maschile. *Lo zoo di vetro* vede la luce nel 1945. Sul finire del 1946, la prima, mitica edizione italiana, regista Luchino Visconti, nello stesso Teatro Eliseo che ne accoglie ora il nuovo allestimento a firma del tedesco Werner Schroeter (scena di Alberte Baracq), cui si può rimproverare una certa lungaggine, pur nell'ossequio formale al testo.

L'opera williamsiana si affida, del resto, soprattutto al valore degli attori: diciamo, allora, che Marina Malfatti non sfugge al paragone delle più recenti inter-

preti del ruolo di Amanda (Olga Villi, Piera Degli Esposti, Ileana Ghione), non avendo noi visto, a suo tempo, nello spettacolo viscontiano, la favolosa Tatiana Pavlova (ma vari lustrri orsono ci occorre la fortuna di apprezzare una stupenda Helen Hayes). E Luca Lazzareschi è un ottimo Tom, ben calibrato fra rivolta e rimorso. Persuasivo, anche, Luigi Saravo, visitatore d'una sera in quella casa spoglia di affetti. Valeria Milillo, come Laura, ha l'aspetto e i modi giusti, ma quel pigliolo di uccellino smarrito rende a volte difficoltoso l'ascolto delle sue battute.



L'INTERVISTA

### Silvestri: «Ritorno al festival con un pezzo lontano dai suoi fiori»

ROMA La sua canzone l'hanno sentita solo in pochi ma ha già fatto parlare molto di sé. Perché sul palcoscenico infiorato e infiochettato dell'Ariston porterà un argomento «forte», di quelli che la letteratura rosa sanremese incontra di rado. Daniele Silvestri va in gara al Festivalone con una canzone intitolata *Aria*, che parla di ergastolo. «Alle otto e un quarto di un mercoledì d'agosto sto finalmente abbandonando questo posto, dopo trent'anni carcerato all'Asinara, cosa vuoi che siano poche ore in una bara». La canzone parte così, senza tanti cerimoniali, voce roca e suoni elettrici molto essenziali: la storia dell'ergastolano dell'Asinara non è certo a lieto fine.

Silvestri canta il sogno di viversi un'ora di libertà, una sola ora di aria da consumare fra il portone del carcere che si chiude, e la terra che ricoprirà la bara. «Non è una canzone manifesto - avverte subito lui - non l'ho scritta perché volevo mandare un messaggio, anche se so che gli daranno questa etichetta. E che passerò molte ore a Sanremo a spiegare. Ma in fondo va bene così: non avrebbe avuto senso per me ritornare al Festival se non con un pezzo così, una canzone dura e distante dalle logiche del pezzo sanremese». Il brano non è nato pensando al festival, ma come parte del nuovo album di Silvestri, da poco terminato: «Mi è venuta voglia di scriverlo una delle tante volte che mi è capitato di passare davanti a un carcere, e sono stato più volte a suonare dentro le prigioni. Ho un ricordo molto forte del concerto che abbiamo fatto nella sezione femminile di un carcere fiorentino. Andando via col pulmino ho sentito queste voci che mi chiamavano ma non capivo da dove arrivassero. Poi ho visto queste mani, che spuntavano appena dalle grate di un finestrone, erano le mani delle ragazze che ci avevano visto e volevano salutarci; l'emozione è stata fortissima».

Perché raccontare proprio la storia di un ergastolano? «Perché è la storia di una vita diversa dalla nostra, ma che può servire anche a capire meglio la nostra vita. E poi perché credo sia importante ogni tanto recuperare il vero senso delle parole: chi più di un detenuto, che sta in carcere sapendo che la sua chiave forse è stata buttata via per sempre, può capire, e raccontare, il valore dell'aria?». **AL.SO.**



In alto, Orietta Berti e Teo Teocoli è la «strana coppia» scelta da Fazio per il dopo-Sanremo su Raiuno. Qui sopra, Daniele Silvestri

## «Sanremo, dammi la parola»

Orietta: «Al Dopofestival Teocoli vuol cantare, io voglio parlare»  
«Gorbaciov? Sogno un invito a cena». L'ultima sua gara nel '92

ALBA SOLARO

ROMA È appena tornata dal parucchiere, «quello del mio paese, dove c'è mia cugina che ogni tanto mi fa dei ritocchi». E le sue amiche l'hanno subito messa in guardia: «Mi hanno detto: vèh, stai attenta che lì a Sanremo ci son delle brutte lingue». Ma Orietta Berti è assolutamente serafica. E con la sua leggendaria paciosità casalinga si prepara al suo prossimo impegno: la conduzione del «dopofestival» sanremese su Raiuno insieme a Teo Teocoli.

**Come sarà questo «Sanremo notte», ne avete parlato con Teocoli?**  
«Teo mi ha detto: di notte si canta e si balla, e allora a *Sanremo notte* dobbiamo ballare e cantare. Ma io gli ho risposto: a Sanremo ho cantato tante volte, questa volta lasciami parlare! So che avremo Pietro Galeotti e Paolo Brosio a fare da inviati, Fabio ci raggiungerà ogni sera, ci saranno

gli ospiti, Teo che farà i suoi personaggi».

**Le dispiace di non essere in gara tra i cantanti?**

«Eh, mi dispiace sì, anche perché la prima professione è sempre quella che prevale. L'ultima volta che sono andata in gara è stato nel '92, cantavo *Rumba di tango* con Faletti, è stato lì che ho cominciato ad essere come sono adesso, a ironizzare su me stessa».

**Hai inciso un nuovo album?**

«Sì, e si chiama *Incompatibili ma indivisibili*, è un cd dei desideri perché ci son dentro delle vecchie canzoni che i miei produttori all'epoca avevano bocciato, oppure pezzi degli anni Settanta a cui ho cambiato l'arrangiamento, per esempio *Occhi rossi* e *Se mi innamorò di un ragazzo come te*. Allora gli arrangiamenti non mi erano piaciuti ma purtroppo, sa, quando il produttore decide di fare una cosa... In quel periodo noi cantanti eravamo proprio degli oggetti per

vendere dischi e basta. Partecipavamo alle manifestazioni e dovevamo essere contentissimi anche quando non volevamo andarci perché non avevamo la canzone giusta. Ci mettevano lì in cinque o sei della stessa casa e chi veniva fuori, veniva fuori. Non so se funziona ancora così perché sono 14 anni che mi producono da sola».

**Se incontrasse Gorbaciov a Sanremo, cosa gli chiederebbe?**

«Ah, mi piacerebbe molto incontrarlo! Mi piacerebbe che mi invitate a cena, con una moglie naturalmente. Ci andrei ben volentieri, piuttosto che mangiare da sola in albergo con mio marito! Vorrei sapere com'è la sua vita adesso, e vorrei sapere perché non lo amano in Russia. Sa, c'è una signorina che vive qua a Reggio Emilia, che è russa, e mi ha detto che loro Gorbaciov non lo amano perché non si è mai ubriacato! Sarà una battuta, ma non stanno mica tanto bene in Russia, c'è tanta mafia e tanta

delinquenza, non considerano le persone anziane e i bambini, e questo mi fa molta paura».

**Lapolitica la coinvolge?**

«Io a votare ci son sempre andata, ma capisco che adesso la gente in giro si è un po' stancata della politica, c'è molta sfiducia, e anche molta paura, con tutti questi extracomunitari che ti vanno a rubare nelle case, non sei sicuro, ti devilindare...».

**Però i furti ci son sempre stati, e poi, anche in Emilia, è pieno di extracomunitari che lavorano...**

«Infatti in Emilia non ci son mai stati tanti furti come adesso. Qui nella mia strada, tutti, ma proprio tutti i miei vicini, hanno subito dei furti. Io, incrociando le dita, finora son stata fortunata perché c'è sempre qualcuno in casa. Ma di sera qui in paese, anche d'estate, non esco mai da sola. Non dico che siano solo gli extracomunitari, ma insomma, non siamo più sicuri neanche noi qui in Emilia. Quando c'è la fame, quando non

c'è lavoro, succedono queste cose. Io ho due figli, il più grande è ragioniere ma non ha trovato da lavorare e adesso studia giurisprudenza a Parma. L'altro si sta diplomando pure lui, e poi continuerà, perché tanto lavoro non ce n'è. Non abbiamo lavoro per i nostri figli dobbiamo trovare lavoro per gli altri».

**Ritorniamo a Sanremo. Cosa chiederebbe Dulbecco?**

«A Dulbecco lo farei sempre parlare! L'ho sentito una sera in una trasmissione di Piero Chiambretti, in collegamento dagli Stati Uniti: la sua voce arrivava in ritardo per via del satellite, ed era bellissimo, sembrava un extraterrestre. So che gli faranno una festa il 22 perché è il suo compleanno: se mi invitano ci vado volentieri».

**NOTE BOOK MULTIMEDIALE ICE:**

LEGGERO, ELEGANTE  
MANEGGEVOLE E POTENTE,  
CON PROCESSORE  
INTEL PENTIUM II 266  
OPPURE AMD K6 300 /2,  
LCD TFT 14", HD3GB, DVD,  
RAM VIDEO 4MB,  
3D AUDIO-3D GRAPHICS,  
64MB RAM MEMORY.

**AVVERTENZA:**

QUALORA LE VOCI PERSISTESSERO E  
NON PROVENISSERO DALL'ESTERNO,  
VI INVITIAMO A CONSULTARE LA  
VOSTRA GUIDA SPIRITUALE O IL  
VOSTRO ANALISTA DI FIDUCIA  
OPPURE... CHIAMATECI.

# VOCE DI POPOLO, VOCE DI DIO

**NOTE BOOK MULTIMEDIALE ICE:**

DATE RETTA ALLE VOCI, VENITE A PROVARELO.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI ON-LINE: [www.edera.com](http://www.edera.com) oppure [www.notebook.it](http://www.notebook.it)

**DISTRIBUTORI ESCLUSIVI PER L'ITALIA:**  
COMPUTER SHARING DISTRIBUTION S.r.l. • Corsico (MI) • Via Di Vittorio 10 • T: 02-4519-9206 • F: 02-4519-9271 • E: [info@csdistribution.com](mailto:info@csdistribution.com)  
EDERA S.r.l. • Reggio Emilia • Via Ferravilla 21 • T: 0522-505-111 (r.a.) • F: 0522-505-152 • E: [info@edera.com](mailto:info@edera.com)

Tutti i diritti sono riservati.

